

CULTURA & SOCIETÀ

«Ma come faccio a raggiungere Mothia?»

«Turisti per cosa?». Incontro tra amministratori e imprenditori. «Manca ancora una filosofia dell'accoglienza»



I CARTELLI TRADOTTI MALE DALL'INGLESE

«Mi scusi, come faccio a raggiungere Mothia? Ed Erice?». Queste sono solo alcune delle tante domande, rivolte dai turisti in visita, alle quali il più delle volte neppure un trapanese «doc» riesce a dare risposta. Che siano mancanze personali oppure organizzative, sta di fatto che non conoscere il proprio territorio è diventata ormai una certezza.

E allora cosa fare per migliorare la situazione? Ne hanno parlato ieri amministratori pubblici, imprenditori del settore turistico ed alberghiero nel corso di un incontro che Confindustria, Trapani Welcome e Atm hanno tenuto nella nuova sede dell'Azienda Trasporti in Piazzale Ilio e dal quale è emerso ciò che in

realtà da tempo era piuttosto evidente, ovvero che manca una reale filosofia dell'accoglienza. «Occorre avviare un percorso - ha detto Paolo Salerno, direttore editoriale di Trapani Welcome - che veda remare nella stessa direzione sia i cittadini che il mondo politico locale. Se ognuno di noi segnalasse in maniera civile le cose che non vanno allora sicuramente si potrà migliorare. Non dobbiamo buttare a mare una risorsa perché attraverso questa possiamo dare un'occasione di riscatto al nostro territorio». Soltanto superando questo ostacolo la provincia potrà dirsi pronta ad accogliere in maniera responsabile il flusso turistico. «Credo che ancora non siamo pronti - ha

proseguito - tante sono le pecche, dalla segnaletica poco indicativa come quella della Funi-via al fatto che nessuno qui parla una lingua straniera. Dobbiamo fare una seria analisi di criticità per costruire qualcosa di utile». E d'altra parte i sondaggi non fanno che confermarlo. «La gente che viene qui - ha continuato - lamenta la mancanza di locali, le tariffe dei bus e dei traghetto troppo alte, mezzi pubblici poco frequenti». Collaborazione ed impegno sono, insomma, le due parole magiche che combinate tra loro porteranno, secondo Salerno, a risultati soddisfacenti. «Un'idea sarebbe quella di istituire un osservatorio - ha concluso - dove potere raccogliere efficienze e segnala-

zioni. Si sa che partendo dalle piccole cose si possono risolvere anche le grandi, in poche parole parcellizziamo i problemi e troviamo la soluzione». Meno critico è apparso, invece, il sindaco Fazio che, pur evidenziando le pecche della sua città, non ha mancato di riportare alla memoria dei presenti quello che di buono è stato fatto. «Quando mi sono insediato per la prima volta - ha sottolineato - la situazione in certe zone era quasi disastrosa, adesso possiamo dire che molto è cambiato e in meglio. Sfidò chiunque a dire che nulla a Trapani di buono è stato fatto anche se ovviamente ancora di meglio si dovrà fare».

VALERIA DORIA

Gay, una generale indifferenza

Storie di uomini che amano altri uomini nell'indagine in città della sociologa Bartholini

Emerge una generale indifferenza da parte della popolazione locale verso gli omosessuali i quali finge «di non vedere», «gira la faccia» e «evita di relazionarsi». È quanto è affiorato da una ricerca qualitativa condotta da Ignazia Bartholini, docente di sociologia al Polo Universitario e da Marina Angileri, neolaureanda in Servizio Sociale. L'indagine, condotta su un campione rappresentativo di 40 persone omosessuali maschi di Trapani, compresi tra i 20 e i 50 anni, riguarda sul come oggi sono considerati e si considerano i gay.

Ne è venuta fuori una parziale accettazione da parte della società e la mancanza di locali, associazioni e organizzazioni, assieme a ciò che potrebbe essere di supporto per farli «uscire fuori» più facilmente e «avere - come affermano le ricercatrici - una visibilità maggiore per vivere liberamente, senza maschere e infingimenti comportamentali che vadano, in qualche modo, a imitare il modello maschile eterosessuale». Tutto ciò discrimina gli intervistati a vivere la loro quotidianità, impedendo di sentirsi parte di un sistema sociale nel quale vivono. Questo distacco si ripercuote negativamente nel rapporto dei gay con il modo esterno, «giustificando così la loro scelta di non rivelarsi a tutti indistintamente, ma di tracciare dei confini tra i vari contesti relazionali».

Le storie emerse sono marcate da molte difficoltà relative all'accettazione. La prima, fra tutte, è data dalla famiglia d'origine: i genitori sono sprovvisti di modelli di comportamento e di forme comunicative idonee ad affrontare un evento inaspettato d'omosessualità del figlio. La conseguenza è stata «di tenere velata la propria identità nei confronti dei familiari, sancendo così l'impossibilità di fatto di essere considerati «normali nella diversità» (Bartholini 2007). E nell'eventualità di minaccia di terzi (parenti, conoscenti, vicinato), che la famiglia ne sia informata, i testimoni hanno descritto il primo approccio con lo scoppio di un vero «dramma familiare»: reazioni violente, per fortuna non con una rottura insanabile ma con un recupero successivo, anche se l'omosessualità continua a essere tabù e i rapporti familiari si sono basati spesso

sull'indifferenza del «non capisco e quindi non so». Le altre problematiche sono: difficoltà di rapportarsi con gli altri, a sentirsi oggetto di attenzione e di discriminazione..., elementi che denotano una carenza culturale e di accettazione dell'altro poiché «diverso», noncurante del valore della persona umana e dell'uguale dignità, di là da qualsiasi situazione di anomalia innata o acquisita.

L'analisi emersa da questo spaccato trapanese è non omogeneo rispetto al percorso che le minoranze etniche, in questo caso omosessuali, rappresentano nel tessuto nazionale. La ricerca ha fatto emergere anche il cammino culturale e sociale che i cittadini italiani hanno fatto verso chi rappresenta, come dice Pietrantoni nel 1999, «l'insulto più terribile alla società nel suo complesso». Negli anni '70, infatti, dall'indagine svolta da Fabris e Rowena, l'omosessualità era «stigmatizzata»; dalla fine degli anni '80 e i primi del '90 si avverte un cambiamento, evidenziato dalle indagini Ipses del 1989 e 1991 e dai rapporti lard pubblicati tra il 1993 e il 2002, dal quale si evince «un forte rifiuto sociale dell'omosessualità, della sua esistenza e della sua ammissibilità», ma si evidenzia un'apertura, soprattutto tra i giovani, se a essere interessato è un amico o un conoscente, e questo grazie all'accrescersi della tolleranza in difesa del libero arbitrio dell'individuo. La ricerca condotta a livello nazionale da Barbagli e Colombo, pubblicata nel 2001 sotto il titolo «Omosessuali moderni», segna una controtendenza: l'opinione pubblica sta cambiando, spostandosi «dalla stigmatizzazione in toto all'accettazione delle sue peculiarità comportamentali e di genere» e descrive come sono mutati i comportamenti di gay e di lesbiche; si assiste, grazie all'elaborazione politica e culturale nuova, alla nascita di un'identità omosessuale, accompagnata da richieste di riconoscimento e di diritti. Gli omosessuali moderni non vivono una condizione d'isolamento, ma hanno una rete, di associazioni e organizzazioni che rafforzano la loro identità. Come Trapani è diversa dalla visione nazionale!

SALVATORE AGUECI



UNA MANIFESTAZIONE DELL'ARCIGAY

A MARSALA «A CHIARE LETTERE»

Giornalismo d'inchiesta, festival nazionale

MARSALA. Un festival nazionale sul giornalismo d'inchiesta. Il primo nel suo genere in Italia. Significativo lo slogan coniato per l'occasione, ovvero «A chiare lettere». L'idea è dell'agenzia «Sosia & Pistoia - Mismoanda» di Bologna, che l'ha proposta al Comune di Marsala, chiedendo, per l'organizzazione dell'evento, un contributo di 60 mila euro più Iva. E l'amministrazione Carini ha subito sposato il progetto, approvando una delibera di giunta con cui eroga la somma richiesta. Impegnando l'agenzia felsinea a ripetere la manifestazione «per almeno quattro anni» e fissando dall'8 al 10 maggio la data del primo festival. Saranno tre giorni nei quali alcune delle più grandi firme del giornalismo italiano

(nella delibera si citano i nomi di Ferruccio De Bortoli, direttore de Il Sole 24 Ore ed ex direttore del Corriere della Sera, di Marco Travaglio, Claudio Fava, Oliviero Beha, Corrado Stajano, Andrea Bajani, Davide Carlucci) intervorranno, confrontando le loro esperienze professionali, su un tema di fondamentale importanza per un contesto sociale democratico. Dando vita ad un dibattito che potrebbe avere un'eco notevole. «Obiettivo dell'iniziativa - si legge nell'atto adottato dalla giunta - è quello di far conoscere ai cittadini, attraverso approfondimenti, libri, articoli delle maggiori testate giornalistiche, le novità più interessanti del mondo della comunicazione in ordine al giornalismo d'inchiesta». I giornalisti

tratteranno il tema anche con conferenze in alcune scuole. Per l'amministrazione Carini, inoltre, oltre alla valenza culturale della manifestazione, sarà questa un'altra occasione per «far conoscere ai convenuti le bellezze naturali, ambientali ed archeologiche del territorio». E se la città conquisterà gli illustri ospiti, questi, dalle colonne dei loro giornali, non potranno che fare alla città della buona pubblicità. Al festival è prevista la partecipazione di alcuni artisti. Il Comune dovrà farsi carico degli oneri relativi alla pubblicità dell'evento, nonché della fornitura di attrezzature e service, organizzando anche le «Notti bianche marsalesi» (spesa 40 mila euro).

ANTONIO PIZZO

Folla per il gruppo del «Popolo»

Verso i «Misteri». Ieri la quinta «scinnuta» con «L'ascesa al Calvario»

Si è svolta ieri pomeriggio la quinta «scinnuta» dei Misteri in cui il gruppo «L'ascesa al Calvario». Vista l'enorme devozione che c'è attorno al «mistero della Veronica» curato dal popolo, l'affluenza è grande per tutta la durata del rito. «I Signori ca cruci 'n coddu» era disposto al centro della chiesa del Purgatorio, addobbato da garofani bianchi con striature rosse, rose bianche e arricchito dagli antichi argenti lucidati per l'occasione, tra cui l'elmo disegnato dal compianto Antonio Tartaro. Grande atmosfera in chiesa, tipica del periodo che precede l'imminente processione del Venerdì Santo, suggestiva la messa celebrata dal Vescovo, e imponente l'esibizione della banda musicale di Pace-

co, che ha riconfermato le indiscusse doti musicali dei propri componenti, che con molta passione trasformano note in sentimenti. L'unica nota dolente è stata la presenza di una scomoda transenna posta tra i componenti della banda e la gente presente in piazza; una scelta dettata dalla grande affluenza, ma poco consona con le caratteristiche peculiari delle «scinnute» stesse.

L'Unione Maestranze ha fatto stampare i manifesti e le brochure dell'edizione 2009 dei Misteri, realizzati da un disegno di Ricky Ciarfora del Liceo Artistico di Trapani e dall'impostazione grafica di Carla Mineo, che ha realizzato il manifesto dello scorso anno. Il ceto del «popolo» è composto da un alto nume-

ro di consoli e collaboratori che con molta dedizione curano l'organizzazione della processione in modo compatto e lodevole. La prossima settimana sarà densa di appuntamenti, poiché già da martedì inizieranno le «scinnute» delle due Pietà, per poi chiudere i riti quaresimali venerdì 3 aprile, con la «scinnuta» del simulacro dell'Addolorata. Nei giorni a seguire il Purgatorio si trasformerà in un cantiere aperto in vista della processione, e i gruppi saranno spostati seguendo un ordine rituale, per favorirne la preparazione fino al momento in cui il portone della chiesa si aprirà per far uscire ad uno ad uno i venti sacri gruppi.

FRANCESCO GENOVESE

Veronica, tradizione spagnola

Marsala. Nella processione del Giovedì Santo il ruolo sarà valorizzato

MARSALA. Già in moto la macchina organizzativa per la Processione del Giovedì Santo, che fin dal '600 si snoda per le vie cittadine tre giorni prima di Pasqua. Un tempo, tra le figure che dominavano la scena processionale, c'era la Veronica con le sue ancelle, introdotte all'epoca della dominazione spagnola in Sicilia, durante la quale ragazze illibate davano vita alla scena della passione di Cristo; scena non presente nei Vangeli canonici, ma appartenente, dal XV secolo in poi, alla pietà popolare dell'occidente cristiano, in cui, durante la salita al Calvario, una «pia donna», avrebbe asciugato il volto di Gesù, intriso di sangue e sudore, con un panno di lino sul quale sarebbero rimasti i lineamenti del suo

volto. Le marsalesi facevano a gara per assicurarsi tale ruolo nella processione tanto che ad un certo punto vi furono più Veroniche, ognuna con le proprie ancelle. Originariamente per impersonare la Veronica nella processione veniva chiamata la figlia del contadino che aveva ottenuto maggiori profitti dalla propria terra, e, per mostrare la propria fortuna, segno della benedizione di Dio, faceva agghindare la figlia con tutto l'oro che possedeva. Col passare degli anni, essendo la comunità piuttosto benestante, alla Veronica fu accostata una coppia di ancelle anch'esse preziosamente vestite e ingioiellate. Chi non riteneva di avere abbastanza oro da esibire, se lo faceva prestare dai vicini, ami-

ci e familiari, e siccome la quantità d'oro si faceva sempre più copiosa fu introdotta la «coppoletta», un copricapo infiocchettato di pizzi ed impreziosito da gioie, perle e fili d'oro, dal quale si faceva scendere un velo per celare il viso della giovane fanciulla. L'abito rosso per la Veronica e azzurro per le ancelle non doveva essere da meno, infatti, realizzato in stoffa preziosa, era tempestato da gemme e fili d'oro. Quest'anno su richiesta del parroco della confraternita di Sant'Anna, don Vito Buffa, è stato deciso di rivalorizzare il ruolo di queste figure affinché si possa ritornare ad una processione più fedele al fasto dell'antica tradizione spagnola.

JANA CARDINALE